Suihari, 15-18 febbraio 2005

Carissimi amici e amiche,

sono a Suihari per gli esercizi spirituali con i padri e fratelli del Pime. Il predicatore è p.Paolo Bizzeti S.J., che ci aiuta a rileggere il testo dell'Esodo, mettendoci in guardia dal fascino dell'Egitto, l'Impero di sempre carico di prosperità, di sete di espansione con promesse di donare pace a tutti, ma allo stesso tempo carico di paure, di incubi di sicurezza nazionale che portano a moltiplicare le leggi speciali fino a progettare l'eliminazione altrui prima che possa diventare mio nemico. Storia di tanti secoli fa, storia di oggi. Storia non solo dei potenti, ma anche di ciascuno di noi, il faraone che è in me. In un clima di rilettura della storia riprendo in mano il calendarietto dell'anno scorso e con voi rileggo questo breve arco di vita.

APRILE 2004 : PELLEGRINAGGIO E ARCHI DI TRIONFO

Anche quest'anno prima della settimana Santa faremo il pellegrinaggio delle persone disabili in una parrocchia della diocesi. Tre giorni intensi di preghiera, condivisione, allegria e conversione.
I parrocchiani di Toomilia si sono fatti in quattro per accogliere i 300 pellegrini. Per loro è stato un occasione d'oro per scrollarsi di dosso tanti pregiudizi nei confronti delle persone disabili ("ma sanno fare anche questo? Come è stata bella la via crucis drammatizzata!!! Con che passione recitano e pregano ... ci bagnano il naso!") e per vivere il loro servizio con maggiore gratuitità ("quello che abbiamo dato a loro è niente nei confronti di quello che abbiamo ricevuto"). Non sono frasi fatte, ma spicchi di vita. Anche il papà di Songram ha avuto la sua bella conversione. Sua moglie, fedelissima ai pellegrinaggi, quest'anno ha dovuto seguirci da casa perchè è nata da pochi mesi la piccola Bristi. Perciò ha convinto il marito di accompagnare il figlio, che non parla, non cammina e per farlo mangiare lo si deve ingozzare.
Alla fine dei tre giorni non ha potuto fare a meno di proclamare la sua gratitudine nei confronti di sua moglie, perchè solo oggi ha capito quanti sacrifici fa sua moglie per il loro figlio. Un nuovo squarcio di luce nella loro vita, che non necessita nessun arco di trionfo, come quelli voluti o delicamente imposti per la visita del primo ministro nel nostro quartiere di Mirpur qualche settimana fa. Avranno disboscato una foresta intera di bamboo e saccheggiato tutte le botteghe di stoffa color bianco-rosa e giallo. Centinaia di archi di trionfo con frasi di benvenuto e sdolcinati elogi, che dopo due ore non serviranno più. La mamma di Songram di tutti questi archi se ne fa un baffo, perchè ne ha costruito uno nel cuore di suo marito.

MAGGIO 2004 : MIMANSHE MAGICHE, NO GRAZIE!

"Mimansha" è un termine bengalese che si usa quando si vuol mettere pace e comunione tra due persone, gruppi o partiti che hanno contese, disaccordi. Il nostro sottocentro ha una commissione di Giustizia e Pace che è sempre disponibile per fare le Mimanshe quando uno delle parti si rivolge al parroco o al consiglio pastorale parrocchiale.
In 12 anni non mi era mai capitato di sedermi per ben tre mimanshe una dopo l'altra in un solo mese. Tra i membri della commissione ci si domanda: "Che cosa sta capitando nella nostra comunità cristiana?"
Tre mimanshe, tre cause diverse. La prima: dopo solo qualche mese di matrimonio, "un matrimonio di amore", cioè si erano scelti loro contro il parere dei genitori e parenti, che per il buon vivere alla fine hanno acconsentito, si vogliono già dividere. La seconda: una giovane ragazza partorisce un figlio e indica come padre il giovanotto del piano di sotto. Ma lui nega tutto. La terza: una mamma dibattuta tra il proprio figlio e quello adottivo. Manca solo la mimansha per motivi di eredità o di spartizione di terre e poi siamo al completo.
Per condurre una buona mimansha occorre tanta pazienza, ascolto e saggezza. Ingredienti non facili da avere tutti nella stessa persona, così il nostro quintetto cerca di fare il suo meglio e dopo due, tre, quattro ore di dibattiti, sfoghi, imprecazioni, pianti ..... a volte si raccolgono frutti di sincera conversione e riconciliazione. Altre volte c'è un po' di formalità, perchè si è andati dal padre e quello che viene proposto deve essere accettato, ma il loro cuore è ancora intriso di rancore, odio e

ripugnanza, e dentro ti domandi: “ma questa mimansha chissà quanto durerà?”. Altre volte non si riesce a scalfire i cuori dei contendenti e le cose rimangono come sono e si spera in un altra seduta, quando forse i tempi saranno più maturi. E’ il caso della terza mimansha. Il figlio maggiore di Ilu si è sposato in corte qualche anno fa contro il parere della mamma. Finora non ha ancora figli e la mamma non ha nessuna intenzione di riaccoglierlo nella propria casa. “La nuora ha rovinato mio figlio!” dice lei. Ma a guardare bene è proprio la mamma ad averla portata in casa, ospitandola per qualche mese. Parente alla lontanissima, diceva lei, ma forse ha un po’ troppo sottovalutato l’età e i sentimenti del figlio. Ora Ilu vive con l’altro figlio adolescente e un giovanotto, che lei considera “figlio adottivo”, perchè una sua amica prima di morire le ha chiesto di custodirlo. Ormai sono più di otto anni che vivono insieme e le sue nozze sono imminenti. Ilu desidera che siano celebrate con tutti i carismi, visto che con il primo figlio, Bacciu, non ha potuto fare niente. Ma Bacciu non si da’ pace. “Se mia madre vuole fare questo deve prima accogliere me nella sua casa, oppure non mi avrà più come suo figlio”. Sentenza drastica ed infuocata, anche perchè alle spalle ci sono parenti che vogliono mettere altra legna sul fuoco, rivangando cose del passato. Nonostante le diverse sedute, prima separate, poi insieme, poi ancora separate e alla fine insieme, niente da fare, lui non capisce che la sua mamma possa agire così. Non accetta che sua mamma possa amare come un figlio Swapan. Ma da parte sua Bacciu non ricorda quanto aiuto ha ricevuto e continua a ricevere dalla mamma nonostante i dispiaceri arrecati. Bacciu non vede altre vie da imboccare se non quella del tutto o niente. L’Invidia e la gelosia proprio accecano. La mamma è distrutta, ma allo stesso tempo ferma sulla sua decisione di donare un giorno di festa per il matrimonio di Swapan. Ma anche questo con quale risultato? E’ divisione totale! Si invita tutti a prender tempo, a riflettere e a pregare affinchè il Signore tocchi i loro cuori e altri si facciano prossimo di queste persone nella divisione, nel dolore e nella cecità. Non siamo maghi o prestigiatori. Il cammino di conversione e riconciliazione è un cammino complesso e difficile, ma non impossibile. Con questa fiducia ci facciamo compagni del loro cammino.

GIUGNO 2004: SHISHU MONGOL PER TUTTE LE CHIESE

A volte sono proprio i bambini che ci bagnano il naso. Vedere 300 e più bambini riuniti a pregare, giocare e cantare insieme è un gran bel vedere. Il sapere che sono membri delle chiese di diverse denominazione di Mirpur è motivo di gioia perchè nella loro semplicità e immediatezza ci dicono che l’unità è possibile. Lo stile dell’incontro è molto brioso e attraente. Ci sono anche le maschere degli animali che sulle prime spaventano qualcuno dei più piccoli, ma poi rischiano di perdere la coda e le orecchie tante sono le tirate. Nonostante la pioggia l’entusiasmo non viene meno. Il seme della parola di Dio seminato, si spera che porterà buon frutto. Da incontri del genere nasce l’invito per noi pastori e animatori di non perdere occasioni per promuovere l’unità tra noi.

LUGLIO 2004 : ALLUVIONE EVANGELIZZATRICE

La pioggia dei monsoni non si è fatta attendere e le acque indiane trasportate dai fiumi sono super abbondanti così che questa infelice combinazione ha causato l’ennesima alluvione in molte zone del Bangladesh e anche nella capitale Dhaka. Noi a Mirpur siamo benedetti dalla tenuta dell’argine che circonda il lato Nord-Ovest della città. Ma il lato Nord-Est non è ancora completo così che gli slum che circondano il sottocentro di Noynogor sono i primi a farne le spese dell’acqua stagnante. Sono più di 200 famiglie di diverse religioni che bussano al cancello di padre Emil, il parroco, Oblato di Maria, originario dello Srilanka.

Con i suoi seminaristi, le blue sisters e altri volontari organizza la tendopoli che prende il posto del campo da gioco e della veranda della chiesa. I fornelli sono di terra cotta. Il cibo arriva dalle più svariate organizzazioni, istituti religiosi e famiglie e a turni si cucina quello che c’è. Ogni tanto qualche bella sorpresa: cibo già cotto e sostanzioso da accostare al piatto di riso e qualche nuovo indumento da distribuire. Anche noi di Mirpur abbiamo fatto una colletta per loro. Sotto la giuda di sr.Maria Teresa si provvede anche all’assistenza sanitaria per le ordinarie diarree, febbri, mal di pancia, acqua da filtrare e qualche gravidanza in corso. Nessuno sa per quanti giorni. L’acqua sta calando molto lentamente. Finalmente dopo un mese si può ritornare a casa, o meglio nella

capanna/baracca tutta ammuffita. Sono in molti che ringraziano e fanno i loro commenti. I più colpiti sono i mussulmani che non avevano mai visto così da vicino i padri, le suore e i fratelli seminaristi. Subro, seminarista OMI, raccoglie questa confidenza:"da voi abbiamo imparato alcune regole che cercheremo di usare anche nella nostra para. Regole di igiene e di convivenza. Sono stato molto impressionato di come il vostro padre ("il capo") è stato in mezzo a voi e noi, con semplicità. E poi tutti avete lavorato senza guardare l'orologio, donandoci tempo, facendoci anche divertire e a volte richiamandoci su alcune cose, ma senza rancore o disprezzo. Grazie di tutto".

AGOSTO 2004 : VISITE ED ATTENTATI

Ermanno,don Andrea e Giovanni non sono dei terroristi!

Ermanno è felicemente sposato, padre di tre figli e abita a Galbiate con la comunità famiglie di Villa Silvia. Don Andrea è sacerdote diocesano, coadutore dell'Oratorio di Lecco. Giovanni è single, lecchese, esperto di bilanci di azienda, tutto con il computer.

Fa sempre piacere rivedere amici e con loro visitare qualche confratello e missione. Ma la notizia dell'attentato al leader dell'opposizione mi ha messo un po' di apprensione. Siamo da p.Emilio Spinelli che appena riceve nel pomeriggio il giornale del mattino ci sollecita a levare le tende e andare subito a Rajshahi, perchè li è più facile avere notizie sull'evolversi della situazione. I tre giorni di sciopero non ci impediscono di visitare con le dovute precauzioni i sottocentri di p.Ciceri a Rajshahi, la parrocchia di p.Dino a Bonpara e quella di p.Luca a Boldipukur. Spostamenti serali e notturni con strade poco frequentate, nota positiva per il guidatore. Le granate lanciate tra la folla, nei cinema, nelle sedi di partito, nelle moschee ……. stanno aumentando. Ma nessun responsabile è mai stato catturato. Suona molto strano, ma è così. I parenti piangono i loro defunti. Gli amici organizzano manifestazioni e i partiti gli scioperi. Il governo rimborsa gli accidentati, ma poi le indagini non producono nessun frutto credibile. La gente è stufa degli attentati. E' stufa degli scioperi e ….sopporta ancora, ma fino a quando?

SETTEMBRE 2004: CORSO DI AGGIORNAMENTO

"Facciamo o non facciamo il corso di aggiornamento?" E' la domanda che i padri saveriani e pimini si sono posti all'inizio del mese. Scioperi, manifestazioni, dannegiamenti, scontri frontali tra partiti sono le notizie quotidiane in prima pagina dopo l'attentato di agosto. E' da sei mesi che stiamo preparando le quattro giornate per meglio conoscere l'evoluzione degli ultimi 10 anni nel nostro paese nei seguenti settori: tribali, giovani, urbanizzazione, islam, donne e politica.Temi importanti per la nostra missione di evangelizzazione. I relatori non si tirano indietro e così si allarga l'invito a tutti gli altri istituti religiosi e preti diocesani per conoscere, riflettere e condividere. Qualcosa si muove in questo piccolo paese. Ci sono spinte positive di sviluppo e apertura. Ma la strada è lunga da fare. Ancora troppe donne e tribali discriminati sul posto di lavoro e addirittura sulla propria terra. Nella corruzione siamo al primo posto in classifica. Poco consolante primato, che intacca tutti e tutto: i partiti, i progetti di sviluppo, il piccolo commercio, l'educazione, i giovani frustrati con il sogno di lasciare il paese. Che fare? Da soli siamo piccoli e impotenti. Ma la nostra fratellanza può essere quel lumicino di speranza che dice a tutti che abbiamo bisogno di tutti gli uomini di buona volontà per stabilire la vera pace. I diversi relatori sono già un esempio.

OTTOBRE 2004 : LA BURKA BENEDETTA

Fin dalle prime battute del nostro sottocentro a Mirpur con p.Mariano decidemmo di riservare due stanze sul retro della chiesa per l'accoglienza dei malati bisognosi di cure specialistiche negli ospedali della capitale. In questi dieci anni ne sono passati di ammalati di diverso ceto, religione ed età. A volte sono solo uno o due, altre volte c'è il pienone con due persone per letto e qualche materasso disteso sul pavimento. Gli ammalati sono mandati dai padri, suore e fratelli sparsi in tutto il Bangladesh. Anche Rudy e Franca della comunità papa Giovanni XXIII di Chalna ci mandano i loro pazienti, in particolare bambini con problemi mentali. La mamma di Horaya è di una pazienza e dedizione ammirevole. Il bambino quando piange, grida a più non posso e non ci sono santi per farlo smettere. Ma lei imperterrita lo culla, gli canta una filastrocca, lo porta a passeggiare nel

giardino, in altre parole le prova tutte. Dopo tre giorni di attesa finalmente la visita dallo specialista. Anche gli altri ammalati fanno il tifo affinchè il dottore trovi la terapia giusta così tutti potranno dormire un po' di più. Scendo per salutarla, ma mi trovo una donna in burka tutta nera. Chiedo che cosa cerca nella stanza degli ammalati e le ribadisco che chi vuole incontrarsi con il padre si ferma in veranda dove c'è anche un campanello per la chiamata, e un po' indispettito le faccio segno di andare veranda. Ma lei bella candida "non mi riconosci? Sono la mamma di Horaya. Ho indossato la burka perchè se mio figlio fa una gridata per strada o nella sala d'aspetto sprofonderei dalla vergogna. Almeno con la burka la gente non mi può riconoscere e così posso stare vicino a mio figlio".

NOVEMBRE 2004 : PRIMA S.MESSA E PRIMA COMUNIONE

In questi anni ho partecipato a tante prime S.Messe, fecondità della chiesa del Bangladesh e benedizione del nostro Signore Gesù. Non avrei mai pensato che una fosse celebrata nel nostro sottocentro, visto che abbiamo solo due giovani nei seminari minori dell'istituto della santa Croce. Per loro il cammino è ancora molto lungo. Ma è proprio vero, il diacono Topon Halsona, dell'istituto missionario degli Oblati di Maria, desidera celebrare la sua prima Messa qui da noi perchè la sua mamma si è trasferita da poco nel quartiere di Sewrapara non molto distante da Mirpur. Benedizione dal cielo per noi e soprattutto per i ragazzi/e della prima Comunione. Che bello se il prete novello porgerà per la prima volta l'ostia consacrata nelle mani di questi 15 fanciulli. Proposta fatta e ben accettata da tutti, parenti compresi. Da cosa nasce cosa. Perchè non partecipare alla suo ordinazione sacerdotale? Occasione propizia per conoscere meglio Topon, il suo istituto e la sua vocazione. Si parte presto per poter fare sedere i ragazzi/e vicino all'altare. Alla fina chiedo come è andata. Nella loro schiettezza il coro è unanime: "Bellissima, ma onek-onek lomba (=lunghissima)!!!" Ma la stanchezza è subito dimenticata perchè a tutti viene dato un dolcetto, una immaginetta e poi finalmente si può visitare il sottocentro di Noynogor. Il pranzo è per tutti gli invitati, ma il nostro gruppetto è atteso in seminario maggiore per la prima confessione. Ospitalità ottima. I magnifici 15 siedono nel refettorio dei teologi. All'inizio un po' di soggezione ma poi la fame la sa lunga e di fronte a un bel piatto di riso e verdure cotte tutti si riempono il pancino e non manca l'allegria. Giochi digestivi, visita alla biblioteca ("mai visti così tanti libri insieme!!!") e poi in cappella per la prima confessione. P.Franco Cagnasso ci aiuta e in un clima disteso e familiare tutti si riconciliano con Dio Padre ricco di misericordia. E' bello ascoltare i loro desideri e propositi. Domani il grande giorno. Vestitino bianco con cinta gialla (sono le casacche dei chierichetti con la variante del colore della cintura), uguale per tutti per evitare sfarzi e capricci imbarazzanti per le famiglie povere. Il prete novello è pronto e non pare per niente emozionato. Io al suo posto ero emozionatissimo. Per lui abbiamo pregato tutto il mese di ottobre nelle nove pare. In particolare gli adolescenti hanno pregato perchè non diventi "un ladro, un brigante o un mercenario", ma sia sempre un "Buon Pastore". Sono in molti che aspettano le sue cure, la sua voce, la parola di Gesù. Chissà che cosa frulla nelle testoline dei magnifici 15?? Senz'altro qualcosa è stato seminato: Gesù entra nel loro cuore e li chiama al bene!! Benedizione del Signore per ciascuno di noi.

DICEMBRE 2004 : ADOLESCENTI TURBOLENTI

"Ragazzi dell'high school a rischio!!" E' l'allarme rosso che è suonato anche nel nostro sottocentro, soprattutto per i maschi. Nonostante il doposcuola, la catechesi, le occasioni di gioco e sports offerto a loro, sono in molti che non finiscono l'anno scolastico o rimangono appesi al chiodo dell'esame finale della decima classe. Grossi problemi in vista per il futuro lavoro e matrimonio (le ragazze cristiane a differenza studiano bene e fino al college). Alcuni di loro dicono ai genitori che vengono da noi, ma poi è tutto una copertura per frequentare altre compagnie o piccole bande di taglieggiatori con il guadagno facile che consente di fare feste e passeggiate in pulmino noleggiato. Con il catechista, le suore e il consiglio pastorale se ne parla da un po' per cercare le cause e individuare le piste da percorrere per prevenire e rienserire. Dispiace che a volte i genitori non vogliono ammettere, aprire gli occhi sulle malefatte e condizione precaria del proprio figlio: per

loro è sempre un Santo, anche perchè nella maggioranza dei casi il figlio ha studiato un pochino di più di loro. Anche qui occorre lavorare su più fronti: genitori-figli-comunità. Non è facile ma è il mettersi inseme che può smuovere qualcosa per scalzare queste nuove schiavitù del facile guadagno e successo a spese degli altri.

GENNAIO 2005 : MURATORI UN PO' TROPPO AFFEZIONATI E PONTI DI FRATELLANZA

Pensavo con i primi di gennaio di dare il "biday" (=l'addio) a tutti i muratori, ma haimè si sono troppo affezionati alla nostra costruzione. Non se ne vogliono andare via. Le rifiniture sono sempre un bel calvario, se poi non c'è coordinazione tra idraulico, elettricista, falegname e imbianchino, apriti cielo. Ciliegina sulla torta, l'ingegnere capo della compagnia edile è andato in pellegrinaggio alla Mecca e perciò molte decisioni sono rimaste nel limbo. L'inizio della scuola è a metà di gennaio e ormai si deve accettare la realtà dei muratori in casa con tutti i problemi e disagi annessi. Ma anche questa è vita che a volte ti fa perdere un po' la pazienza e alzare il tono di voce. Speriamo che il "biday" arrivi presto, oppure mi dovrò fare una bella inezione di "pazienza di Giobbe". Per fortuna ci sono anche della belle consolazioni. Il traslocco della scuola nel nuovo centro dedicato a p.Luigi Pinos ha generato un bel numero di nuovi scolaretti nostri vicini di casa. Anche l'arrivo agli inizi del mese della Peter, fisioterapista di Parma, fa parte delle consolazioni. Da parte mia c'è un po' di preoccupazione perchè il traslocco della scuola, l'inserimento della nuova direttrice sr.Teresina, la selezione dei nuovi insegnanti e bidelli, l'inizio dell'anno catechistico ……. mi prendono un bel po' di tempo e di energie. Ma il Signore vede e provvede. I collaboratori-traduttori, sr.Maria Assunta e sr.Mariangela (MdI), sr.Maria Teresa (blue sister), p.Alfio e p.Mattia (saveriani) e p.Carlo Dotti (pime) stanno facendo un ottimo lavoro e la Peter ha ben compreso la mia situazione. Grazie a lei e a tutti i collaboratori. E' proprio bello vedere che il tuo limite diventa occasione per saper riallacciare ponti di fratellanza, un po' come Mosè balbuziente che chiede aiuto al fratello Aronne. Costruire questi ponti ti aiuta anche a demolire i piedistalli del proprio protagonismo. Il numero degli ospiti aumenta sempre a gennaio al nostro sottocentro. I pazienti della Peter con i loro familiari e accompagnatori, gli ammalati, i diplomati della scuola tecnica di Suihari che cercano lavoro a Dhaka, quattro aspiranti pime studenti del college e un fratello pime in formazione per un totale di 35 persone con punte di 40. La cuoca sta facendo i suoi bei straordinari, o meglio anche per lei è l'occasione per allacciare ponti di fratellanza con alcuni giovani e mamme che a turno l'aiutano. Che bel augurio per il nuovo anno: allacciare ponti di fratellanza.

CONCLUSIONE

Partita la Peter, con la speranza di poter ritornare il prossimo anno (i bambini e soprattutto le loro mamma hanno versato lacrime di affetto e di riconoscenza) è arrivata la mia mamma."Non c'è il due senza il tre" dice il proverbio. E' la terza volta che viene in Bangladesh. "Fin che la salute tiene è meglio non ritardare" mi confida e poi ci teneva di vedere "il sogno di Paul" realizzato. Ormai la costruzione è alle rifiniture. La scuola e il doposcuola sono già iniziati, la saletta dei due computer per i giovani è in arredamento. Per il corso di taglio e cucito la san Vincent de Paul sta programmando il prossimo corso. Con l'arrivo della comunità stabile delle tre suore Luigine si elaborerà con loro l'ospitalità delle lavoratrici non sposate. Per l'inaugurazione del centro dedicato a p.Luigi Pinos si pensa per dopo Pasqua. Una data bella potrebbe essere la festa patronale del nostro sottocentro, la festa di Maria Regina degli Apostoli, in cui ricorderemo i primi dieci anni di vita della nostra piccola comunità di Mirpur. L'amico Paul Rosario dal cielo non andrà in pensione, perchè ora arriva la parte più importante del sogno, rimanere nello spirito di servizio. Perciò con p.Luigi Pinos avrà un bel da fare a sollecitarci e proteggerci dalle tentazioni faraoniche.

A voi tutti un grazie di cuore perchè ciascuno di voi è qui con noi con la vostra preghiera e il vostro generoso ricordo. I ponti di fratellanza non sono una favola!!!

La mia mamma vi porterà questa lettera e anche gli auguri di buona Pasqua.

Un grosso abbraccio

p. Gian Paolo